◆ *Attività intensificate su precise indicazioni del ministero dell'Interno alle forze dell'ordine*
Verifiche ovunque, da Bergamo a Potenza

Nuove droghe un sabato notte di super-controlli

La settimana di allarme non ha fermato l'azione degli spacciatori nei locali pubblici

Controlli nella notte davanti alle discoteche contro lo spaccio di sostanze stupefacenti e sotto l'ingresso del locale Number One di Cortefranca Luciano Del Castillo/Ansa

ROMA Un sabato notte all'insegna dei controlli, dei sequestri, ma anche di quella normalità fatta di pasticche e di altre sostanze stupefacenti dentro ed intorno le discoteche di tutta Italia. Ma quello che colpisce maggiormente di un sabato notte arrivato dopo una settimana di discussioni sulle nuove droghe è il senso di impunità che ha portato giovani e meno giovani ad uscire di casa ed andare in discoteca con cocaina, ecstasy ed altre sostanze proibite. Proprio al «Number one» i carabinieri hanno bloccato un giovane, che doveva essere agli arresti domiciliari, con 13 pasticche di ecstasy. Non si sa quante ne avesse già vendute ai giovani in pista. Eppure era facile immaginare che sarebbe stata, da parte delle forze dell'ordine, una notte di caccia all'ecstasy. A rendere questa caccia ancora più determinata è arrivata una circolare del capo della Polizia, su mandato del ministro dell' Interno, che imponeva di vigilare fuori e dentro le discoteche e segnalava la necessità di «interventi investigativi mirati all'interno dei locali» contro lo spaccio di pasticche. Nonostante questo tanti sono usciti di casa con la droga in tasca per venderla, tanti altri l'hanno comprata. In una discoteca di Bergamo è stata arrestata una ragazza con 15 pasticche. Arrestate anche altre 5 persone che erano nei pressi del locale con quantitativi di 20 grammi di cocaina o eroina, addosso o nelle auto. Cento pasticche di ecstasy, 15 chili di hascisc e 50 grammi di cocaina sono stati sequestrati a Roma in sole tre ore di controlli dalla Guardia di Finanza. Dalle 21 alle 24, sei pattuglie hanno controllato centinaia di ragazzi in prossimità di varie discoteche della provincia. Sempre a Roma la polizia stradale ha controllato e sottoposto al test per verificare se si è sotto l'effetto di stupefacenti 450 persone: cinque sono risultate positive all'ecstasy, tre alla marijuana e due all'hascisc. Nove giovani di età compresa fra i 16 ed i 24 anni sono stati segnalati alla prefettura per uso di stupefacenti dopo i controlli compiuti dai carabinieri all'interno ed all'esterno delle discoteche del Levante genovese. Nelle discoteche di Potenza la polizia ha identificato circa mille giovani: nessun sequestro, ma molte segnalazioni per uso di sostanze stupefacenti. Un studentessa universitaria di 21 anni è stata arrestara dai carabinieri ad Empoli, in Toscana, dopo essere stata notata dai carabinieri mentre nel piazzale di una discoteca Jaiss stava contattando alcuni ragazzi per vendere pasticche di ecstasy. Aveva addosso 25 pasticche di ecstasy e seicentomila lire in contanti, probabile provento della vendita di altre pasticche. Tre giovani napoletani di 23, 26 e 27 anni, pregiudicati, sono stati arrestati nei pressi di una discoteca del Valdarno con 50 pasticche di ecstasy. Sempre in Toscana è stato arrestato un uomo di 40 anni, sposato e padre di una bambina. Era stato in discoteca, alle 5 stava tornando a casa quando è incappato in un posto di blocco di carabinieri lungo la statale di Montespertoli. I militari lo hanno trovato sotto gli effetti della cocaina. Aveva 15 grammi di coca a bordo dell'auto ed altri 15 a casa. Non hanno trovato controlli sulla loro strada un ragazzo ed una ragazza di Vasto che, sotto l'effetto dell' hascisc, hanno causato un incidente stradale: lei, minorenne, è in fin di vita all'ospedale di Pescara, lui è in carcere per detenzione a fini di spaccio.

Alabiso/Ansa

I pubblicitari: «Contro l'ecstasy perfetto il prete-testimonial»

Secondo i pubblicitari, sono i preti i testimonial più persuasivi contro la droga, mentre i calciatori e i cantanti risultano poco credibili. L'indice di persuasione, calcolato su fattori come l'autorevolezza, la coerenza d'immagine, la notorietà, da un'indagine della società Ims su un campione di cento pubblicitari, segna un «punteggio» di 22 per i calciatori contro i 77 punti dati ai sacerdoti. Al secondo posto in quanto a credibilità anti-droga i pubblicitari mettono i conduttori di talk shows, seguiti, nell'ordine, da conduttori di trasmissioni musicali, allenatori, attori, cantanti, top manager, metereologi, annunciatrici tv. «Probabilmente - spiega il pubblicitario Aldo Biasi - i calciatori, che sono ottimi testimonial nella pubblicità classica, nella lotta alla droga patiscono un crollo d'immagine dovuto al loro scarso (o scarsamente comunicativo) impegno sociale».

Forse è per questo che tra i personaggi più controproducenti per una campagna anti-droga spicca il centravanti dell'Inter Christian Vieri, preceduto solo da Raffaella Carrà e dal presidente Ciampi. L'indagine della Ims analizza anche dove una campagna anti-ecstasy può avere più successo. E la risposta è proprio la stessa che si è dato, a suo tempo, il ministero per la Solidarietà sociale: per avere successo, la campagna contro l'ecstasy deve essere fatta in discoteca. Se gli spot vanno in tv, invece, bisogna inserirli, come è ovvio, in trasmissioni per i giovani.

IL RACCONTO

Al «Number one» dove tutto continua come prima tra un «ammazzacammelli» e una «pasta calata»

ANTONELLA FIORI

FRANCIACORTA (Brescia) *Alla «discoteca dell'impossibile», al «Number one», ci arrivi verso l'una di notte di un sabato che è già domenica attraversando le statali buie del bresciano seguendo come una stella cometa il fascio di luce che va e viene e illumina il cielo di pioggia e i campi della Franciacorta. Da Collebeato, il paese di Yannick, il ragazzo morto per l'ecstasy sabato scorso passi una superstrada di centri commerciali colorata da prostitute nigeriane under 20 e travestiti, con due o tre pub che sono l'ultima meta dei ragazzi prima di arrivare al «Number». Nell'area di servizio Brembo, tra Bergamo e Milano, tra i ragazzi del sabato sera, sono volate battute pesanti alla cassa dell'autogrill. «Ho comprato le cicche, l'ecstasy era finita». Il parcheggio del «Number» sembra quello di una discoteca sul mare, grandi prati e aiuole e lampioni. Su questo prato verdissimo, illuminatissimo sabato scorso era sdraiato Yannick. I buttafuori all'entrata, quelli che l'hanno trascinato all'aria aperta quando ha iniziato a star male, hanno poco lavoro stasera. Dentro spazi da pista di pattinaggio. «Lo vedi lì sotto? C'era pieno, pieno raso» dice la ragazza accanto al tecnico delle luci. È bionda e ha i capelli di creta fissati col gel. «La differenza è tutta qua. Meno gente. Per il resto sono tutte balle». Quali balle? Yannick è caduto qui, proprio qui, a pochi metri dal palco delle luci. «Assurdo. Le pasticche sono ovunque, anche nelle altre discoteche, dal Fata Morgana a quella vicino a Ghedi. Anzi, stasera sono tutte lì. Il bello al Number è la musica, in tutti gli altri posti è vecchia di sette mesi». Non c'è musica, in realtà nella sala due. Solo un tum tum che arriva all'anima, ti spezza il cuore e che non si interrompe mai. È hard core, arriva con i dee-jay, da Amsterdam, da Rotterdam. Niente parole, niente variazioni, il tum tum fa ballare i ragazzi con una marcetta uno-due. Quindici, sedici anni tuta e scarpe da ginnastica: ovunque, in pista e nei corroidoi, davanti al bar o ai cessi, se non ti muovi ti rompi, chi si ferma è morto. Con una pasticca ti muovi meglio, chiaro. Ma una pasticca non ti uccide. Te lo ripetono tutti. Tutti. «Noi li conosciamo bene tutti quelli che vengono qua. Yannick – dice Giovanni - era uno che non ne mangiava una sola, ma dieci. Quello è pericoloso, soprattutto se ci bevi su e se sei strizzato in mezzo agli altri come l'altra sera». Giovanni che è un veterano, Giovanni che ha smesso perché «adesso ho una ragazza e a lei non va». Giovanni che ti assicura che puoi fermarti quando vuoi. «Non è come l'eroina, o la coca. Io le ho mangiate per sette anni. Le conosco tutte, almeno duecentocinquanta tipi. Era di due anni fa quella killer che ti uccideva». Nello spazio enorme, tra le due sale scenografie a metà tra Broadway e il festival di Sanremo, dopo «la merda di una settimana in cui non hai pensato a altro, viaggi, parti, vai», dice Francesco. In sala due, quella dove si è sentito male Yannick, il viaggio è «di corpo», anfetamine e l'hard core, mentre in sala uno, quella della musica progressive il viaggio è di testa, meno intenso. Questione di battito, di ritmo, di sangue che pulsa in modo diverso. E anche di tribù. Sala uno, affreschi di Jim Morrison, Madonna, Zucchero e gruppo dei milanesi. «Sono immigrati, gente che ti accoltella per rubare» dice Giovanni. Sala due è un incrocio tra la cappella Sistina e la Mosquita di Cordoba. Al posto della scintilla di vita nella creazione di Adamo di Michelangelo, una lattina di CocaCola. «Qui invece sono tutti i ragazzi della Franciacorta, gente per bene, operai, lavoratori. Non vengono per cuccare, vogliono solo divertirsi e ballare e farsi di anfetamine». Giovanni prende un «ammazzacammelli», il cockail rosso dal sapore di granatina, dolcissimo come tutte le cose che piacciono ai giovani. Yannick ne era un consumatore? «Qui lo prendono tutti: è leggero va giù bene»: tra i dettagli, la sua tripla base alcolica: gin, cointreau, brandy. Gabriella, diciannove anni ma ne dimostra quattordici, smette di saltellare e ti sbatte davanti i suoi quattro piercing tra naso, bocca, orecchie. Androgina e lucidissima, l'altro sabato era al rave. «Scrivi: c'erano sette-ottomila persone, il doppio che la discoteca può contenere. La pasticca killer? Come fate a crederci? Qua sarebbero tutti morti. Sono tutti impasticcati, anche stasera». I ragazzi ti fanno la linguaccia e in bocca hanno una biscia verde fosforescente, «è l'ecccstaaaasyyyy». Il proprietario del locale, Mario Basalari, finito sotto inchiesta ce l'ha coi giornalisti. «Non succede nulla, vedete? Ma intanto avete rovinato un locale». No, le pasticche non le vedi, stasera, al Number One, ma assisti al fermo in diretta di uno spacciatore di ecstasy, poi arrestato. «Non è vero che te le offrono, sei tu che le vai a cercare, sei tu che sai chi ce l'ha» dice un ragazzo che ammette di essersi appena «calato una pasta» nel bagno. «Perché non lo dite che ne sono successe altre di cose? Altra gente è stata male, non solo qua, ma non ne avete mai scritto». Chi, come, quando, non è lecito sapere. Nessuno degli amici che erano con Yannick sabato scorso è al Number One mentre il minuto di silenzio per la sua morte, esattamente alle 2,30 passa inosservato, e ci sono applausi e sconcerto e fischi finché non riprende il tum tum. Sono tutti a Collebeato, gli amici di Yannick, stretti uno accanto all'altro, all'oratorio davanti al quale è avvenuta la consegna dell'ecstasy. «No, là non ci andiamo. Non ci andiamo più». Scioccati per l'arresto di Alessandro che secondo qualcuno «ha semplicemente fatto da tramite per il gruppo di amici. Il vero spacciatore è da un'altra parte», spariscono verso mezzanotte. Don Gianluca, il curato annuncia un'omelia ai fedeli per spiegare che a Collebeato è stato fatto di tutto come prevenzione. «Noi ci prendiamo le nostre responsabilità, ma voi, per favore, per amor del vero, non raccontate frottole, niente demonizzazioni». Ma il demonio ieri è rispuntato, sulle curve dello stadio di Brescia dove i tifosi atalantini, intonavano un macabro coro. «O bresciano, cala la pastiglia». Per qualcuno, «calati» pure loro.*

> Non ha successo il minuto di silenzio per Yannik E viene preso uno spacciatore

SEGUE DALLA PRIMA

UNA LEGGE CONTRO ...

Lasciando da parte le polemiche, vale la pena di riflettere brevemente ora sulle difficoltà con cui ci si incontra nel momento in cui si tenta di porre un argine alla diffusione di queste nuove droghe.

La prima e la più importante riguarda la loro origine. Prodotte in laboratori piccoli, facili da costruire e da far funzionare, diffusi soprattutto nei paesi dell'ex blocco comunista oppure derivate in termine di mercato grigio dalle farmacie, le pillole che si vendono nelle discoteche sono assai difficili da contrastare nel momento della produzione. L'apertura delle frontiere in Europa, la debolezza di quelle che ci separano dai paesi dell'est europeo, lo stile artigianale e continuamente mutevole delle organizzazioni che si occupano di sintesi e di smercio rendono di fatto inutili la gran parte delle misure tradizionali di controllo del traffico. In una situazione caratterizzata da una vera e propria invasione del mercato da parte delle nuove droghe, i sequestri operati dalle forze di polizia riguardano ancora soprattutto la cannabis, l'eroina e la cocaina. La diffusione dell'abuso a livello soprattutto di consumatori occasionali non tossicodipendenti impedisce, d'altra parte, di seguire a ritroso la strada del traffico: dal tossicomane al piccolo spacciatore e così via.

Una seconda difficoltà, ancora più grave della precedente, riguarda l'estrema varietà di composizione chimica delle sostanze vendute nelle pillole. Centrate sulla identificazione delle sostanze chimiche include in un apposito elenco di sostanze «proibite», le iniziative di controllo non sono utilizzabili con le nuove sostanze di sintesi, quelle non ancora incluse nell'elenco. Produrre e commerciare tali sostanze, indipendentemente dalla loro pericolosità, è un reato di tipo commerciale, non propone rischi particolari a chi ne trae guadagno. Il sistema d'allerta rapido messo in opera due anni fa dall'osservatorio europeo di Lisbona, cui l'Italia ha attivamente partecipato, è nato proprio per far fronte a questa situazione d'emergenza ed ha già provveduto ad identificare alcuni di questi nuovi composti che il ministro Bindi ha inserito ieri nell'elenco delle sostanze stupefacenti. I tempi di un sistema che è rapido solo rispetto alla complessità del compito sono, tuttavia, di alcuni mesi almeno e sono agevolmente contrastati, sul versante dei produttori, dalla produzione di altre, nuove sostanze.

Quello cui la Commissione europea e i singoli governi dovrebbero porre mano, in effetti, per rispondere a questo tipo di sfida è una innovazione di tipo legislativo. Centrando l'attenzione sugli scopi non terapeutici e puramente speculativi di chi commercia e vende senza autorizzazione sostanze attive sul sistema nervoso centrale, quella che si potrebbe evitare è la ricerca, caso per caso della corrispondenza tra sostanza sequestrata e sostanze incluse nell'elenco. Punendo con la necessaria severità tutti coloro che illecitamente commerciano sostanze anche potenzialmente pericolose. Compresi, ovviamente, quelli che utilizzano, per rifornirsi o per ampliarlo al di là del lecito, il cosiddetto mercato grigio degli psicofarmaci. Mantenendo una distinzione chiara, sempre, tra vittime (i giovani e i giovanissimi che vanno informati, aiutati e compresi) e carnefici (i trafficanti ancorché artigianali e non dichiaratamente mafiosi). Lavorando seriamente e con l'aiuto di tutti (ordini professionali, organizzazioni dei consumatori, mass media e divulgatori scientifici) per porre un argine al dilagare di una cultura delle pillole (pillole della felicità, pillole del sonno, pillole della fame, pillole dell'amore e della bellezza) in cui l'abuso delle nuove droghe da parte dei giovani e dei giovanissimi naturalmente si inserisce.

Riusciranno gli eroi che tuonano oggi contro un governo delle sinistre che non sarebbe riuscita ad evitare che le nuove droghe facessero i primi morti anche in Italia a muoversi coraggiosamente anche su obiettivi più larghi di questo tipo? Non daranno spazio nei loro giornali in quel momento alla difesa corporativa degli psichiatri «pillolari» o al livore cieco degli antiproibizionismi radicali nel momento in cui una legislazione seria di questo tipo proporrà problemi anche al mostro sacro dell'industria farmaceutica e dei suoi profitti? Il dubbio è lecito, purtroppo per chi riflette sull'esperienza di tutti questi anni. Fermarsi di fronte ad un dubbio, tuttavia, sarebbe davvero sbagliato. LUIGI CANCRINI

Martedì
Lavoro.it
COME TROVARLO, COME DIFENDERLO
In edicola con l'Unità

È IL TEMPO DELL'INTEGRAZIONE
IDEE, PROGETTI E PROPOSTE SULL'IMMIGRAZIONE
FORUM PUBBLICO
martedì 9 novembre ore 10.00 - 14.00
PRESSO LA CAMERA DEI DEPUTATI
SALA DEL REFETTORIO, VIA DEL SEMINARIO 76 - ROMA
INTRODUCE
GIAMPIERO CIOFFREDI (Coordinatore Arci-Nero e Non Solo)
INTERVENGONO
ALBERTO MARITATI (Sottosegretario agli Interni con delega all'immigrazione)
CLAUDIO CARON (Sottosegretario al Lavoro)
MARIDA BOLOGNESI (Presidente Commissione Affari Sociali Camera dei Deputati)
VITTORIA TOLA (Ministero Pari Opportunità)
FABIO EVANGELISTI (Presidente Commissione Schengen)
LUCIANO GUERZONI (Presidente Commissione Finanze Senato)
GIOVANNI RUSSO SPENA (Vice Presidente Commissione Esteri)
PADRE BRUNO MIOLI (Migrantes) SERGIO BRIGUGLIO (Caritas)
NUCCIO IOVENE (Forum Terzo Settore) CRISTOPHER HEIN (Caritas)
UMBERTO SALERI (Cgil Nazionale)
LUCIANO BENEDUCE (Udu-Sindacato Studenti Universitari)
MARIA DE LOURDES (Giornalista)
MATTEO AMATI (Assessore Lazio)
ALFIO BALDI (Assessore Livorno)
ROSALBA DI TOLLA (Assessore Prov. di Potenza)
VLADIMIRO BOCCALI (Assessore Perugia)
ALDO BACCHIOCCHI (Sindaco S. Lazzaro - Anci)
LUCIANO VASSALLO (Corno d'Africa)
ADEL JABBAR (Università Trento)
CONCLUDE
TOM BENETOLLO (Presidente nazionale Arci)
arci